

PREMIO L'AVVELENATA 2021

CulturaMente
LA TUA DOSE QUOTIDIANA DI CULTURA



L'AVVELENATA
PREMIO LETTERARIO

POESIA



I tre vincitori più il premio della critica "Overdose di Cultura"



Il "Premio Letterario L'Avvelenata" è un concorso letterario nazionale che mira a **valorizzare la cultura** attraverso la scrittura, fondato al fine di premiare e promuovere le migliori opere presentate. Il bando ha lo scopo di creare momenti di confronto e di approfondimento su temi sociali e culturali, nonché di intrecciare nuove reti di connessioni artistiche ed editoriali sul territorio.

Noi di CulturaMente abbiamo deciso di essere partner di questo bando per regalare al 2021 un po' di creatività e soprattutto per continuare a **spacciare cultura** nonostante la Pandemia. Come sapete siamo grandi supporter degli emergenti, quindi la Redazione è felicissima di dare il suo contributo premiando i **vincitori della sezione Poesia**.

Questo Premio è dedicato ai pensieri, alle parole e ai sentimenti degli scrittori e delle scrittrici di ogni età, al fine di condividere prosa, poesia ed emozioni, e dialogare attraverso la sensibilità artistica e intellettuale di ciascuno.

TEATRO
L'AVVELENATA

1

ADA AVERSANO

Ada Aversano è nata a Napoli il 14/04/1992, vive a Bologna. Laureata in psicologia, lavora nel campo delle risorse umane. Nel tempo libero scrive e illustra poesie. E' stata selezionata come finalista per i concorsi di poesia "Castello di Duino" nel 2013 e "Coop for Words" nel 2019. Dal 2020 crea e cura contenuti per qualcosadipiubello, profilo Instagram dedicato a esperimenti di poesia visiva.



2

PIETRO CATALANO

Pietro Catalano, è nato a Palermo e vive a Roma, dove ha svolto la propria attività professionale alle dipendenze dell'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile. Ha pubblicato le raccolte di versi "Oltre il recinto", "Oltre le latomie", "La geometria dei girasoli". Ha vinto diversi premi letterari nazionali e internazionali e ha ricevuto i riconoscimenti "Premio Speciale Stampa", "Premio Artisti per la Pace" e "Premio alla Carriera". Si sono occupati del suo lavoro diversi studiosi e critici, tra cui Nazario Pardini, Enzo Concardi, Stefano Valentini.



3

ROBIN CORRADINI

Robin Corradini è nato a Roma nel 1983. Ha studiato Antropologia Culturale. Ogni giorno si appassiona a molte cose: le lingue, le scienze, la musica e il mangiar bene per lui sono molto importanti, proprio come la poesia. Vive a Latina e si occupa di agricoltura come agente di commercio, nonché di tre gatte e un cane come capobranco (almeno, così crede).



PREMIO OVERDOSE DI CULTURA

SELENE PASCASI

Avvocato, giornalista, firma Sole 24 Ore, critico musicale al Lunezia. Vince Ciò che Caino non sa, Merini, Zirè d'oro. Pubblica le sillogi "Con tre quarti di cuore", "Come piuma sulla neve", "In attesa di me", "Senza me" (Eretica 2021) e i romanzi "Dimmi che esisto" (La Gru) e "Attese verticali" (Libero Marzetto 2021).



TERRA STRANIERA

DI ADA AVERSANO

*lo amo le parole
come fossero colori da vestire
linee da tratteggiare
spazi
sospesi
da cui cadere
a bassa quota.
E i silenzi, le mani che in imbarazzo
si incontrano al buio
di un tavolo troppo alto,
gli occhi che fuggono
come nel flipper
al rimbalzo degli spigoli
e la voce, le voci scalze
che sembrano aver freddo
perché a muoversi
in terra straniera
ci si abitua, ma dopo un po'.
lo amo le persone
a cui non mi abituo:
mi piacciono gli spaesati, quelli un po' incerti
sul da farsi
quelli che per entrare chiedono: è permesso?*

*Le persone che mi lasciano sulla soglia
del loro sguardo vivo, fumante, acceso
teso
al divenire, alle cose che restano
quando tutto è cambiato:
alle persone che non si guardano
indietro
per insegnarmi com'è che si fa
ad andare avanti
loro pensano
che il mio lavoro da contadina
sia la semina, mentre io
seduta
raccolgo parole
da apparecchiare, parole posate
in fila
per accarezzare
la fame.*

COMMENTO DI ALESSIA PIZZI E FRANCESCA PAPA

[Video Trailer](#)

Il poetare di Ada Aversano è semplice, diretto e allo stesso tempo raffinato ed emozionante. Con la poesia "Terra Straniera" proietta i lettori in una **dimensione intima, che da singolare diventa universale.**

L'autrice esprime l'incertezza e la precarietà nel sentirsi estranei. Suggestiva la metafora delle "voci scalze" e infreddolite come a indicare l'autenticità (forse anche l'ingenuità) e la vulnerabilità dell'esule. In un mondo in divenire e soggetto a radicali cambiamenti, mette in evidenza il potere della parola. Collezionare parole per delineare la realtà, una realtà altra fatta di equilibri delicati, **di silenzi e di sguardi.**

In punta di piedi si solleva un messaggio di vita, attraverso un sapiente utilizzo della suggestione e della figura retorica.

IL SOGNO DI DANILO

DI PIETRO CATALANO

(Dedicata a Danilo Dolci)

*Sono venuto dal Nord in questa terra
dove il vento caldo accarezza i carrubi
e le reti dei pescatori traboccano
di tonni traditi dalla ricerca di libertà.*

*Qui il pane ha fragranza d'oltralpe
e l'acqua ha sete di giustizia,
strida disperate di aquile ferite
lambiscono l'aria di polvere e sangue:
così radio poveri cristi ha dato voce
al sogno di libertà dalle catene dell'inganno.*

*E ho scelto di vivere in questo luogo,
fra i miserabili dei giorni uguali
ad ascoltare il brontolio delle pance vuote
e le menzogne d'un futuro che mutava.
I miei figli hanno nelle vene sangue
del Vespro e di Rinaldo, scrutano
il mare azzurro con l'antico vigore
dei cavalli normanni che galoppiano
nella piana assoluta dove sventolano
bandiere come lenzuola bianche
ai balconi fioriti in primavera.*

*Qui, terra di confine tra cielo e mare,
dove il coraggio è legato ad un no
e vivere è lotta tra parola e silenzio,
ho piantato un albero d'ulivo
dove ragazzi e ragazze s'incontrano
per cantare parole di pace e d'amore,
scrutando il sole oltre la verde collina.*

COMMENTO DI ANTONELLA RIZZO E ALESSIA PIZZI

[Video Trailer](#)

Nella lirica "Il sogno di Danilo" Pietro Catalano interpreta la **migliore tradizione poetica intimista** con una cifra stilistica personale e asciutta, profonda ma scevra di manierismi formali.

Un affresco raffinato e sapiente di un dolore mai scontato e rinnovato dalla melanconia dell'eterno. Lo sguardo descrittivo ha un approccio ludico, concreto e realista, ma allo stesso tempo indaga nella profondità delle ferite.

C'è denuncia ferma, c'è analisi del dolore: dalla dimensione esterna si rimbalza verso quella interna, anche se l'unico approdo finale e possibile è quello verso un futuro di speranza.

FACCIAMO FINTA DI NIENTE

DI ROBIN CORRADINI

*Facciamo finta di niente,
anzi, facciamo
finta di tutto:
il tempo sia giusto
un'alcova, un rifugio
al chiuso dei miei occhi stanchi.
Il tuo nome diventi una sagoma,
un'ombra, uno sbuffo d'inchiostro
sopra il lenzuolo di storie
che ci scaldano i piedi
e le mani e i gomiti stretti.*

*Fingiamo di essere gatti
e soffiarci per gioco,
saltiamo sul tetto bucato
della nostra coerenza,
balliamo ubriachi di acqua e caffè
cadiamo di sotto
e alla fine
torniamo a sentirci
inquieti, irrisolti,
seduti davanti alle rane
nel cuore di Coppedè.*

COMMENTO DI ANTONELLA RIZZO E FRANCESCA PAPA

[Video Trailer](#)

Un ritmo **dinamico e contemporaneo** caratterizza i versi di Robin Corradini in “Facciamo finta di niente”.

L'autore sembra raccontare lo stato in cui si vive alla fine di una relazione, quando si cerca di far finta di niente, di stare bene, quando per andare avanti è necessario, in realtà, far finta di tutto. L'utilizzo della prima persona plurale favorisce l'immedesimazione del lettore in una **condizione esistenziale di incoerenza e irrisolutezza**, tipica dell'essere umano romantico.

Il mistero dell'alterità si rincorre nei versi pregni di una forte musicalità e di metafore incisive. Molto bella la chiusa finale che conferma il carisma espressivo dell'autore.

LA MIA ANIMA È VENTO

DI SELENE PASCASI

*Non trafigge
quel tuo piovermi addosso
come notte parallela
che piega i sensi del mondo.
Sai, la mia pelle è tempo
e il sangue si farà ricordo
sono già luce
(precipiti)*

*Non ferisce
quel tuo scrosciarmi
dentro come destino abortito
che uccide i sogni nelle vene.
Sai, la mia anima è vento
e il graffio si farà ricamo
sono già idea
(scompari)*

*I miti sorrisi vigliacchi
brindi alla mia carne sfatta
-scivolo altrove*

*À terra le mie spoglie
(l'amore ha le sue ali)*

*Addosso il tuo corpo
(l'odio ha le sue radici)*

Sorrido. Oggi è il giorno in cui non sono morta.

COMMENTO DI ALESSIA PIZZI

La poesia di Selene Pascasi riecheggia una **dimensione quasi religiosa**: la struttura di "La mia anima è vento", ricorda le antiche preghiere e riconduce il lettore in una dimensione corale, squisitamente arcaica, dove si afferma qualcosa e si attende la risposta di qualcuno.

L'andamento è lapidario e per certi versi magico: un incantesimo catartico sotto forma di poesia, nel solco della tradizione letteraria dedicata al mal d'amore. Come tutti i canti di questo genere, però, alla disperazione segue la ricostruzione: **un graffio diventa ricamo**, le spoglie diventano alate, si sfugge anche alla presenza della vigliaccheria, così pesante da sopportare.

Il bruco lascia la sua vecchia pelle e diventa farfalla: il giorno in cui non muori, è il giorno in cui rinasci.